



■ **IL CASO.** Ieri i sindacati hanno incontrato i ferrovieri di via Carracci a rischio sfratto

Al Ferrhotel cresce la preoccupazione «Dal prefetto per chiedere una deroga»

Marco Merlini

«**S**tringeremo i tempi per avere un incontro con il prefetto, ma intanto muovetevi per conto vostro, cercate un alloggio alternativo». Si avvicina sempre più la scadenza dell'ultimatum che il fondo immobiliare milanese Reef (riconducibile a Deutsche Bank) ha imposto ai circa 80 dipendenti delle Ferrovie che vivono al Ferrhotel di via Carracci. L'immobile è stato ceduto da Fs ai privati che nel 2005, al termine di una trattativa a tre (con sindacati e azienda), ha portato alla concessione di una deroga di due anni. E

al 31 dicembre 2007 gli alloggi dovranno essere lasciati liberi dagli inquilini. Quel giorno si sta avvicinando senza che, come sottolineano le parti sociali, le Ferrovie dello Stato abbiano cercato una soluzione alternativa come da impegni presi. Trenitalia, da parte sua, ha spiegato che nulla nell'accordo stipulato due anni fa può far pensare che ci sia un obbligo a sistemare i dipendenti costretti a lasciare gli alloggi. Ma ieri pomeriggio, nel corso di

una riunione che i confederali hanno tenuto al Ferrhotel con gli inquilini, Cgil, Cisl e Uil hanno

ribadito l'intenzione di alzare la voce nei confronti dell'azienda. «Ma questo - spiega ai lavoratori Aldo Cosenza della Cisl - non cambia le cose. Se le istituzioni non faranno nulla, voi sarete in mezzo a una strada. Per questo è importante che cominciate a muovervi. A Modena è successo un fatto analogo e 15 vostri colleghi sono nella condizione di dover elemosinare ogni giorno un alloggio di fortuna». Le soluzioni, almeno per una parte dei lavoratori coinvolti, in realtà non mancherebbero. «C'è il dormitorio allo scalo San Donato che se ristrutturato, potrebbe ospitare anche una trentina di persone. Ma

finora l'azienda non ha mostrato la volontà di investire in quella struttura». La linea che i sindacati terranno da qui al 31 dicembre passa inderogabilmente da un nuovo confronto fra le parti davanti al prefetto. «In quella sede chiederemo una deroga di qualche mese e ad Fs di mantenere gli impegni presi circa il reperimento di una sistemazione alternativa». Intanto, fra i lavoratori regna il più profondo sconforto. «Non possiamo permetterci - dicono alcuni - di pagare 350 al mese per una stanza o addirittura di accendere un mutuo. Non possono fregarsene». Ma all'orizzonte il cielo è carico di nubi.

